

RECIPE

## I costi della tutela del clima

**Una rapida e decisa tutela del clima potrebbe far risparmiare costi ingenti. Questa è almeno la conclusione di uno studio al quale hanno collaborato l'associazione ambientalista WWF, il Potsdam Institut für Klimafolgenforschung (PIK) e l'assicuratrice Allianz.**



Centrale elettrica tedesca alimentata con lignite

dpa

(06-11-2009) Lo studio che riguarda i costi della tutela del clima in Europa, si chiama "[Recipe](#)" ("Report on Energy and Climate Policy in Europe") e cerca di dimostrare che la tutela del clima non avrà consistenti effetti negativi sulla crescita economica, e cioè che chi tutela il clima raggiungerà il benessere economico previsto per il 2050 solo nel 2051.

Lo studio, finanziato dalle assicurazioni Allianz e dal WWF Germania, è stato eseguito dal Potsdam Institut für Klimafolgenforschung (PIK) e altri quattro istituti europei.

Gli scienziati hanno confrontato tre modelli di economia energetica per poi utilizzarli come base delle loro raccomandazioni. Sono stati esaminati quattro settori caratterizzati da elevate emissioni di CO<sub>2</sub>: energia, industria (cemento e acciaio), trasporti e agricoltura, per i quali sono stati formulati delle strategie che potrebbero ridurre le emissioni.

Secondo gli autori dello studio, solo azioni immediate di tutela del clima potrebbero rendere i costi sensibilmente minori rispetto a una tutela avviata più tardi, perché i costi aumenteranno notevolmente nel corso del prossimo decennio. Dopo il 2020 la tutela del clima sarà molto più onerosa.

Pertanto, nell'ambito della prossima conferenza sul clima, prevista per dicembre a Copenaghen, l'Unione Europea dovrebbe assumere un ruolo d'avanguardia, nel proprio interesse e in quello di tutti.

L'Europa avrebbe il maggiore bisogno di investimenti per quanto riguarda la produzione elettrica, i trasporti, l'agricoltura e l'industria dell'acciaio e del cemento. Gli autori dello studio suppongono, che senza interventi che tutelano il clima, la temperatura media del pianeta potrebbe salire, entro la fine del secolo, fino a sette gradi centigradi sopra il livello dell'era preindustriale, andando persino oltre le peggiori previsioni dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) dell'ONU.

I politici di tutte le nazioni sono d'accordo che il riscaldamento globale dovrebbe essere limitato a due gradi centigradi se si vogliono evitare effetti catastrofici. Questo obiettivo è però contestato da alcuni scienziati poichè ritengono che il limite di due gradi non sia sufficiente e che il clima potrebbe subire un collasso irreversibile già molto prima. La causa potrebbe ricercarsi nelle maggiori emissioni di metano i cui effetti sarebbero stati finora sottovalutati. L'effetto del metano come gas serra è 20-30 volte maggiore di quello dell'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>).

### **Commento**

*Visto, che lo studio è stato promosso e finanziato dal WWF, non c'era da aspettarsi una conclusione diversa. Il tenore è sempre lo stesso: il clima può essere salvato solo se tutti intraprendono delle azioni che riducano drasticamente le emissioni di gas serra. Il significato del verbo salvare non però è sempre chiaro. Il riscaldamento globale continua ad aumentare e quindi il clima cambierà in ogni caso. Purtroppo non è molto chiaro nemmeno in quale misura dovrebbe cambiare e quali effetti concreti avrà questo cambiamento. Finora esistono solo modelli e scenari elaborati su una base scientifica non molto solida. L'obiettivo di limitare il riscaldamento globale ai famosi due gradi centigradi concordati da tutte le grandi potenze economiche del mondo è piuttosto una formulazione politica e non include nessun impegno né formale né concreto, anche perchè nessuno sa come raggiungerlo. E' una delle tante promesse gratuite fatte in previsione della prossima conferenza internazionale sul clima a Copenaghen. Tutti vogliono che questa conferenza abbia un risultato dimostrabile, ma questo non dovrà essere troppo impegnativo per i singoli Stati che ovviamente perseguono altre priorità.*

*Tutte le esternazioni degli ambientalisti e dei loro alleati, che mettono la tutela del clima in primo piano, non esonerano dal ridurre seriamente il consumo energetico e dal promuovere le energie rinnovabili, ritenute "pulite". Facendo questo, le emissioni di gas serra si riducono automaticamente, ma questo non vuol certo dire che il clima non cambierà comunque.*